

Uno studente su quattro si sente vittima di bullismo

Il trend. Per il monitoraggio del ministero dell'Istruzione, il 27% dei ragazzi delle superiori dichiara di aver subito abusi, mentre l'8% atti di cyberbullismo. In quattro anni 1.493 denunce alla polizia postale

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

Più di uno studente su quattro dichiara di essere stato vittima di bullismo e l'8% riporta di aver subito atti di cyberbullismo. Il monitoraggio effettuato dal ministero dell'Istruzione nell'anno scolastico 2022/2023 su un campione di oltre 185mila studenti delle scuole superiori fotografa un fenomeno esteso e, mentre i casi di cyberbullismo sono stabili rispetto ai due anni scolastici precedenti, quelli di bullismo sono saliti dal 22,3% del 2020/2021 al 27% del 2022/2023.

A preoccupare è poi la crescita (sia per il bullismo che per il cyberbullismo) degli atti sistematici, ossia ripetuti nel tempo, che possono avere maggiori ripercussioni sulla psicologia e sulla vita sociale dei ragazzi.

La lotta contro questi fenomeni -

in collaborazione con l'Università di Firenze attraverso il progetto Elisa. È aperto a tutte le scuole al fine di valutare l'estensione del fenomeno.

I sondaggi effettuati negli ultimi tre anni riguardano non solo le vittime ma anche gli aggressori. Soprattutto per il cyberbullismo, la percentuale di ragazzi che ammette di aver preso parte attivamente alla vessazione è pari al 7%, ed è di poco inferiore a quella delle vittime (8%). La forbice è più ampia per il bullismo: il 27% dei ragazzi riporta di aver subito almeno un episodio negativo, mentre il 17,5% dichiara di avervi preso parte.

Nella maggior parte dei casi si tratta di atti occasionali. Ma la componente sistematica, seppur minoritaria, sta crescendo, sia per quanto riguarda le vittime sia per gli aggressori. Guardando solo alle vittime, per il bullismo è quasi raddoppiata (passando dal 2,9% del 2020/2021 al 5,4% del 2022/2023), mentre nel cyberbullismo è cresciuta di un terzo (dall'1% del 2020/2021 all'1,5% del 2022/2023).

La Polizia postale

Alla denuncia alle forze dell'ordine si arriva nelle situazioni più gravi. Negli ultimi quattro anni i casi di cyberbullismo trattati dalla Polizia postale sono stati 1.493 e, dopo il picco raggiunto nel 2021 (464) si sono via via ridotti fino a scendere ai 291 del 2023. «Non c'è una spiegazione univoca del calo - dice il direttore della Polizia postale Ivano Gabrielli -. Le restrizioni del lockdown avevano amplificato la presenza dei ragazzi in rete: il ritorno alla vita normale può quindi aver influito così come l'opera di sensibilizzazione che portiamo avanti da anni insieme con le scuole. Potrebbe infatti essere cresciuta la capacità di intervento di soggetti intermedi in grado di ridurre o rendere non più utile il ricorso alle forze di polizia. Ma ci potrebbe anche essere una scarsità di denunce». «Non dobbiamo comunque abbassare la guardia - continua Gabrielli -. Il cyberbullismo è un fenomeno ancora più odioso del bullismo tradizionale, perché insegue i ragazzi dovunque e le conseguenze possono essere gravissime».

Dall'altra parte ci sono però i cyberbulli, e anche loro sono ragazzi e ragazze che vanno rieducati. «Tutte le nostre campagne mirano a parlare

sia alle vittime che agli aggressori. C'è una sottovalutazione delle conseguenze e manca la consapevolezza del disvalore sociale di queste azioni. Per questo cerchiamo di far capire le sofferenze che provocano nelle vittime», conclude Gabrielli.

Gli interventi di contrasto

Che i fenomeni di bullismo e cyberbullismo abbiano un'ampia quota di sommerso lo conferma la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti: «Per superare la vergogna delle vittime occorre sensibilizzare gli adulti di riferimento a cogliere i segnali di malessere. Noi, per esempio, abbiamo promosso la realizzazione di un vademecum per gli allenatori e i dirigenti sportivi», con il Dipartimento dello sport della Presidenza del Consiglio e con Sport e salute. «Poi - prosegue Garlatti - bisogna agire sul piano educativo:

spesso i ragazzi, anche se sono nativi digitali, non sono consapevoli dei rischi che corrono in rete e del male che possono fare».

Contro il cyberbullismo, la legge 71 ha aperto alla possibilità di far rimuovere i dati personali, rivolgendosi ai siti o ai social e, se non provvedono, al Garante della privacy. E ha allargato ai reati di cyberbullismo l'ammonizione del Questore (si veda pagina 4): nei primi nove mesi del 2023 sono stati 26 i provvedimenti emessi.

Il decreto Caivano (123/2023) ha poi esteso l'ammonizione anche ai casi in cui i minori commettono reati come percosse, lesioni e danneggiamento ai danni di un altro minore.

Punta invece molto sulla prevenzione e sulla rieducazione la proposta di legge all'esame del Parlamento (atto Senato 866), nata dalla sintesi di tre testi presentati da Devis Dori (Avs), Pietro Pittalis (Fi) e Ciro Maschio (Fdi). Già approvata all'unanimità dalla Camera, la proposta di legge è in calendario giovedì per l'esame dell'Aula.

Il testo propone intanto di modificare la legge 71 per estenderla al bullismo, scommettendo sulla prevenzione nelle scuole, anche riconoscendo l'importanza (ma senza stanziare risorse) di creare negli istituti servizi di sostegno psicologico agli studenti e di coordinamento pedagogico. Si regolano poi le «misure rieducative», che possono essere disposte dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni: a fronte di comportamenti irregolari o aggressivi di un minore contro persone, animali o cose, può attivare un percorso di mediazione o chiedere al tribunale per i minorenni di disporre, dopo avere ascoltato il ragazzo e i genitori, lo svolgimento di un progetto di intervento con finalità rieducativa e riparativa con i servizi sociali che può coinvolgere anche i genitori.

«Siamo orientati a confermare l'appoggio dato a Montecitorio e a chiedere il prima possibile», spiega il relatore in commissione Gianni Berrino (Fdi), che ha presentato un emendamento dedicato alle misure rieducative. Il testo potrebbe quindi dover tornare alla Camera per l'approvazione finale.

La percezione del fenomeno e le denunce

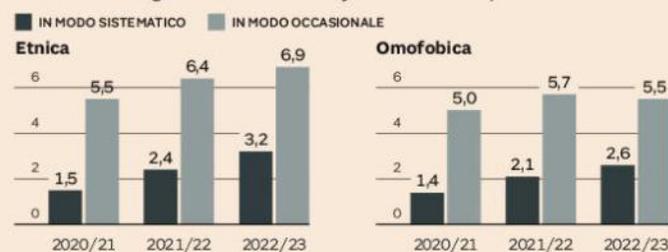
BULLISMO

Studenti che hanno dichiarato di essere vittime o autori. In percentuale



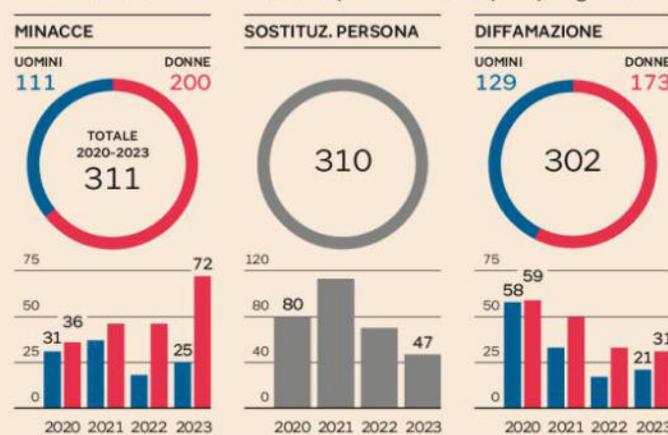
IL PESO DEI PREGIUDIZI

Motivazione degli atti di bullismo e cyberbullismo. In percentuale



LE DENUNCE DI CYBERBULLISMO

Numero dei casi trattati dalla Polizia postale suddivisi per tipologia di reato



(*) Divulgazione e diffusione di materiale pedopornografico. Fonte: Polizia postale

«Bannavo account ma non mi rendevo conto di quanto fosse grave»

La storia

Il racconto di un ragazzo che ha cambiato vita dopo aver compiuto illeciti sul web

Bannare account, far cancellare profili social, creare false identità online. Il tutto un po' per gioco e un po' per vendicarsi di chi lo aveva bullizzato nella vita reale. È stato

soprattutto durante il periodo del lockdown che Islam, sfruttando le proprie capacità informatiche, ha cominciato a «fare l'hacker» inoltrandosi nel dark web (la parte oscura della rete) e commettendo reati che lo hanno portato nel circuito della giustizia minorile.

Oggi Islam, nato in Italia da genitori marocchini, ha 19 anni ma i reati li ha compiuti quando era minorenne. «Ero dentro un mondo virtuale in cui si combatte bannando gli account degli altri e per farlo si

GLI ALTRI RISCHI ONLINE

3.444

Denunce

Ricevute dalla Polizia postale nel 2023 per aggressioni online di minori. Il dato è stato diffuso in vista dell'Internet safer day, che è domani, 6 febbraio

2.702

Pedopornografia online

Sono i casi trattati nel 2023, che hanno portato a denunciare 1131 adulti, di cui 108 arrestati

353

Adescamento online

Sono i casi trattati nel 2023. Di questi, 239 riguardano la fascia d'età da 10 a 13 anni. Sempre l'anno scorso sono inoltre stati trattati 137 casi di sextortion